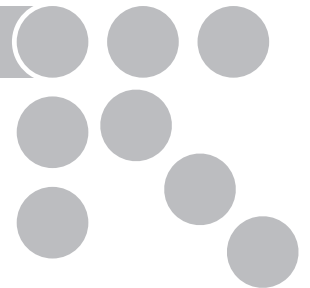


# ► FLASH SUL MERCATO DEL LAVORO E AMMORTIZZATORI SOCIALI

IN EMILIA - ROMAGNA



- Il profilo del mercato del lavoro regionale nel primo bimestre 2009: l'impatto della crisi sui livelli occupazionali e il ricorso agli ammortizzatori sociali



## ►► **IL PROFILO DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE NEL PRIMO BIMESTRE 2009: L'IMPATTO DELLA CRISI SUI LIVELLI OCCUPAZIONALI E IL RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI**

### **L'utilizzo degli ammortizzatori sociali**

Le difficoltà che si hanno nel mercato del lavoro regionale nei primi mesi del 2009 emergono dalla lettura dei dati sul ricorso agli ammortizzatori sociali di cui possono usufruire le imprese industriali ed artigiane nei casi di riduzione o sospensione dell'attività ed i lavoratori licenziati per esubero di personale che hanno diritto d'isciversi nelle liste di mobilità oppure dell'indennità di disoccupazione.

Nelle liste di mobilità, in cui sono inseriti i lavoratori espulsi dai processi produttivi per licenziamenti collettivi e individuali, si è già notato negli ultimi mesi del 2008 un aumento consistente delle persone iscritte, con 7mila nuovi lavoratori entrati tra settembre e dicembre a cui se ne sommano tra gennaio e febbraio altri 5mila. Poco più della metà ha un'età superiore a 40 anni, con una netta prevalenza di soggetti che non hanno diritto ad alcuna indennità ma solo ad essere riassunti da una nuova impresa che in tal caso usufruirebbe di sgravi contributivi.

L'accesso alle liste presenta un tasso di incremento rilevante principalmente per l'ingresso di lavoratori disoccupati a seguito di un licenziamento individuale (ex Legge n. 236/93). Se si analizza il bimestre 2009 si nota infatti come i licenziamenti collettivi siano intorno a 13mila, su di una cifra pressoché identica all'anno scorso e superiore al 2007 solo del 30%. Le persone che invece hanno subito un licenziamento individuale giungono a 4mila, quasi il doppio dei due anni precedenti.

La cassa integrazione guadagni per sostenere il reddito dei lavoratori delle aziende in crisi dell'Emilia-Romagna è stata autorizzata dall'INPS nel corso dei primi due mesi dell'anno per 2,8 milioni di ore in totale, con un aumento complessivo del 138% , in linea con il trend medio nazionale. Seppure l'aumento è rilevante, se comparato con altre regioni appare contenuto; un uso molto più intenso si registra infatti in Piemonte, Lombardia, Campania, Abruzzo, Molise e Basilicata. L'incremento è particolarmente forte per gli interventi ordinari, che sono più che quintuplicati (+544%), e per il settore edile, che raddoppia le ore (+91%). Quelle autorizzate invece per interventi straordinari sono pressoché stabili rispetto al corrispondente bimestre del 2008. E' noto tuttavia che in questo caso il tempo che intercorre tra la presentazione dell'istanza da parte dell'impresa al Ministero del lavoro e la successiva autorizzazione è più ampio rispetto all'ordinaria e pertanto non si può desumere, analizzando le statistiche fornite dall'INPS, che le aziende non stiano ricorrendo maggiormente a questo tipo d'ammortizzatore. Le imprese che hanno inoltrato alla Regione la documentazione sull'attivazione della procedura straordinaria sono aumentate, passando dalle 20 del primo bimestre del 2008 alle 46 dei primi due mesi del 2009. Le richieste interessano complessivamente 76 unità locali ubicate in Emilia-Romagna con circa 2.400 lavoratori interessati.

I settori che maggiormente hanno richiesto per i propri occupati il sostegno al reddito per interventi sia ordinari sia straordinari sono il metalmeccanico, che assorbe il 58 % delle ore complessive, e il ceramico con l'11 %. Rispetto alla struttura occupazionale dei territori sono soprattutto le province di Ferrara, Rimini e Bologna che più richiedono l'integrazione salariale.

Alle ore di cassa integrazione autorizzate dall'INPS si somma poi il sistema degli ammortizzatori per l'artigianato. L'EBER, l'ente bilaterale degli artigiani informa che fino a metà marzo hanno chiesto di usufruire del sostegno al reddito circa 1.700 piccole imprese con 8mila lavoratori per un potenziale di ore pari a 3,7 milioni, di cui più della metà per riduzioni e sospensioni d'attività del comparto meccanico.

L'Inps indica altresì che nel primo bimestre 2009 sono state presentate nella regione poco più di 18mila domande per accedere al sussidio di disoccupazione a requisiti ordinari da parte dei lavoratori licenziati da imprese industriali e terziarie che hanno lavorato almeno 52 settimane negli ultimi due anni, con un aumento medio del 116 % circa rispetto allo stesso periodo del 2008, più elevato nelle province centrali tra Bologna e Reggio Emilia a cui si affianca Ferrara.

### **Il profilo delle nuove assunzioni da parte delle imprese**

Nel primo bimestre dell'anno le imprese pubbliche e private della regione hanno effettuato poco più di 150mila assunzioni con contratto di lavoro dipendente oppure parasubordinato, circa un quarto in meno rispetto ad un anno prima e con una contrazione più intensa per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Le persone interessate ammontano a 135mila, 65mila donne e 70mila uomini e sono meno numerose del primo bimestre del 2008 in cui erano 160mila, 25mila in più.

Tra i nuovi assunti, il peso dei nuovi contratti a termine cresce, giungendo all'83% del totale, segnalando così come le aziende oltre a contrarre l'organico rendano più flessibile la manodopera per ricercare sempre maggiori margini d'adattabilità rispetto alle incertezze della congiuntura economica. Questo fenomeno comporta tuttavia un ulteriore contenimento delle retribuzioni medie percepite dai



lavoratori considerato che è noto come sia stretto il nesso tra flessibilità e bassi redditi.

Accanto ai nuovi assunti in prevalenza temporanei giungono a conclusione circa 26mila contratti di lavoro a tempo indeterminato, per metà a seguito delle dimissioni da parte dei lavoratori e in circa 8mila casi per licenziamenti individuali o collettivi dalle aziende in crisi.

La flessione che si registra negli inserimenti lavorativi è particolarmente significativa nel primo mese dell'anno, principalmente nell'industria manifatturiera, e poi si aggrava ulteriormente in febbraio, coinvolgendo sempre più anche il terziario. Le riduzioni più consistenti si hanno infatti nel settore secondario, con punte superiori al 50 % nella meccanica e nella ceramica, seguite poi dai comparti chimico-plastico, del sistema moda e delle costruzioni. Nel terziario invece i segnali negativi sono di minore intensità, seppure anch'essi di rilievo se si considera che i servizi alle imprese, il commercio e l'istruzione comprimono di circa il 30 % le nuove assunzioni. In tal modo più delle donne sono gli uomini, presenti in maggior numero nell'industria, che affrontano in questa fase le difficoltà maggiori, seppure lo scarto sia minimo.

Le restrizioni coinvolgono relativamente più i migranti dei Paesi non comunitari, seguiti poi dagli italiani e infine dai cittadini dell'Unione europea che costituiscono tuttavia il gruppo più esiguo sulla totalità dei neoassunti. I giovani inoltre sono quelli che hanno ridotto maggiormente le chances di trovare un'occupazione. Se si analizza più in dettaglio si osserva infatti come la domanda di lavoro rivolta ai cittadini dei Paesi non aderenti all'Unione si contragga soprattutto per gli uomini di tutte le età, con maggiore intensità tra i giovani, per coinvolgere poi con un ritmo meno serrato gli adulti. Anche tra gli italiani i più colpiti sono proprio i giovani di entrambi i sessi.

Le imprese stanno ricorrendo meno, oltre che ai lavoratori e alle lavoratrici dipendenti a tempo indeterminato, ai "somministrati", cioè agli interinali, e agli apprendisti. Si avvalgono invece, circa con la stessa intensità dei primi mesi del 2008, solo di poco più limitata, delle collaborazioni parasubordinate, soprattutto se si tratta di occupare delle donne.

### **Le opportunità di una nuova occupazione per chi perde il lavoro**

Con i dati derivanti dal Sistema Informativo Lavoro dell'Emilia-Romagna, ove sono registrati tutti i movimenti, in entrata e in uscita, di personale nelle aziende pubbliche e private della regione, si ha modo di comprendere quanta parte delle persone che perdono il lavoro alle dipendenze oppure parasubordinato per qualsivoglia motivo - dalla dimissione fino al licenziamento, passando per la scadenza di un contratto a termine, di collaborazione, d'interinale, d'apprendistato, ecc. - ha occasione di trovarne un altro nel mercato del lavoro ufficiale, che come è noto non comprende il sommerso.

L'esercizio è stato realizzato sulle 98mila persone, suddivise parimenti tra uomini e donne, che nel dicembre 2008 hanno concluso il loro rapporto di lavoro. Per lo più si tratta di lavoratori con contratto a tempo determinato (71mila) e in parte residuale di collaboratori a progetto oppure coordinati e continuativi, i cosiddetti parasubordinati (11mila), e dei somministrati dalle aziende di lavoro interinale (6mila). Solo quasi 5mila persone sono state licenziate da un'impresa con cui avevano stipulato un contratto a tempo indeterminato.

Poco meno della metà proviene dal terziario, circa un terzo dal settore primario e un quarto dall'industria e sono fortemente rappresentati, con il 25%, i cittadini stranieri soprattutto non comunitari. L'età media è elevata tenuto conto che i giovani con meno di trent'anni sono meno di uno su tre.

Concluso il contratto di lavoro poco più di 60mila (il 62%) entro due mesi trova una nuova occupazione oppure usufruisce immediatamente di una proroga del vecchio contratto; solo in rari casi infatti il rapporto a termine viene stabilizzato e trasformato a tempo indeterminato.

All'aumentare dell'età crescono anche le opportunità di reimpiego, più per le donne in questa fase in cui è relativamente maggiore la contrazione dell'occupazione industriale. Lo scarto positivo a loro favore è infatti rispetto agli uomini di quattro punti percentuali. Inoltre sono più i cittadini italiani rispetto agli stranieri ad avere maggiori chances di ricollocazione nell'arco dei primi due mesi dell'anno analizzati.

Le persone che sono professionalmente inserite in percorsi di lavoro stabili alle dipendenze, a tempo indeterminato, seppure "mobili" hanno la maggiore probabilità di reinserimento in tempi brevi mentre all'estremo opposto troviamo dapprima i parasubordinati di cui solo il 50% ha opportunità di ricollocazione e poi in ultimo gli interinali, con il 41%. Anche qui riemerge come i giovani siano più penalizzati. Dei circa 3mila apprendisti, ad esempio, che nel dicembre 2008 hanno cessato l'attività poco più di 700 si ricollocano entro febbraio 2009, circa uno su quattro pertanto. Per di più oltre la metà firma nuovamente un contratto d'apprendistato.

Quali sono i comparti produttivi che maggiormente offrono occasioni di reinserimento?

Sono elevate le percentuali per il settore agricolo ove quasi l'80 % si ricolloca in lavori a termine. Delle persone uscite invece dai settori manifatturiero e terziario, che sono 72mila, solo poco più della metà ha nuove occasioni, il 55% in media. Gli scostamenti tra i vari comparti dell'industria di trasforma-



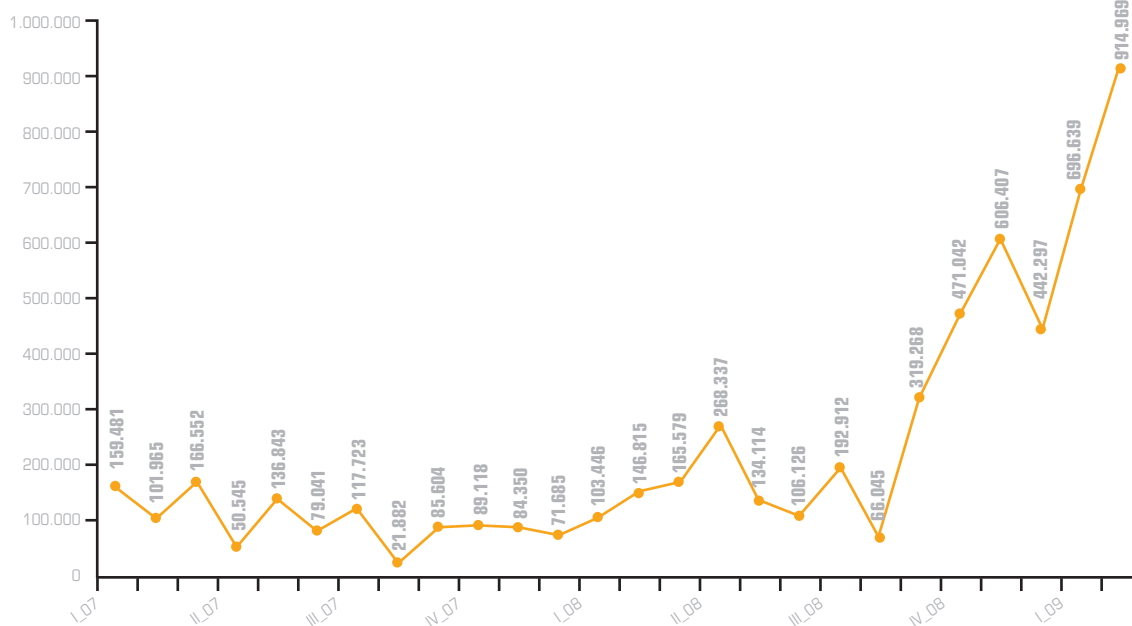
zione ove si reinseriscono 10mila persone sono ridotti: si va dal 52% della meccanica e della ceramica al 60% delle pelli, cuoio e calzature. Maggiori distanze si hanno nel terziario, dal minimo riscontrato nei servizi alle imprese, 47%, al massimo dei trasporti e comunicazioni, 78%. Il comparto in assoluto meno vivace è infatti proprio quello dei servizi alle imprese affiancato dalle costruzioni.

## ►► CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORDINARIA

**Ore di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria nelle Province dell'Emilia-Romagna autorizzate dall'INPS a tutto il mese di Febbraio del triennio 2009-2007, valori assoluti e variazioni assolute e percentuali**

	2009	2008	2007	Var.Ass	Var.%
BOLOGNA	440.551	49.241	72.672	391.310	794,7%
FERRARA	441.122	84.986	11.782	356.136	419,1%
FORLI'-CESENA	125.138	43.982	59.677	81.156	184,5%
RIMINI	130.766	10.022	4.356	120.744	1204,8%
MODENA	96.008	13.258	64.634	82.750	624,2%
PARMA	64.264	5.382	4.109	58.882	1094,1%
PIACENZA	35.587	17.519	3.408	18.068	103,1%
RAVENNA	92.609	17.090	21.020	75.519	441,9%
REGGIO EMILIA	185.563	8.781	19.788	176.782	2013,2%
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>1.611.608</b>	<b>250.261</b>	<b>261.446</b>	<b>1.361.347</b>	<b>544,0%</b>

## Ore di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria autorizzate dall'INPS in Emilia-Romagna da gennaio 2007 a febbraio 2009



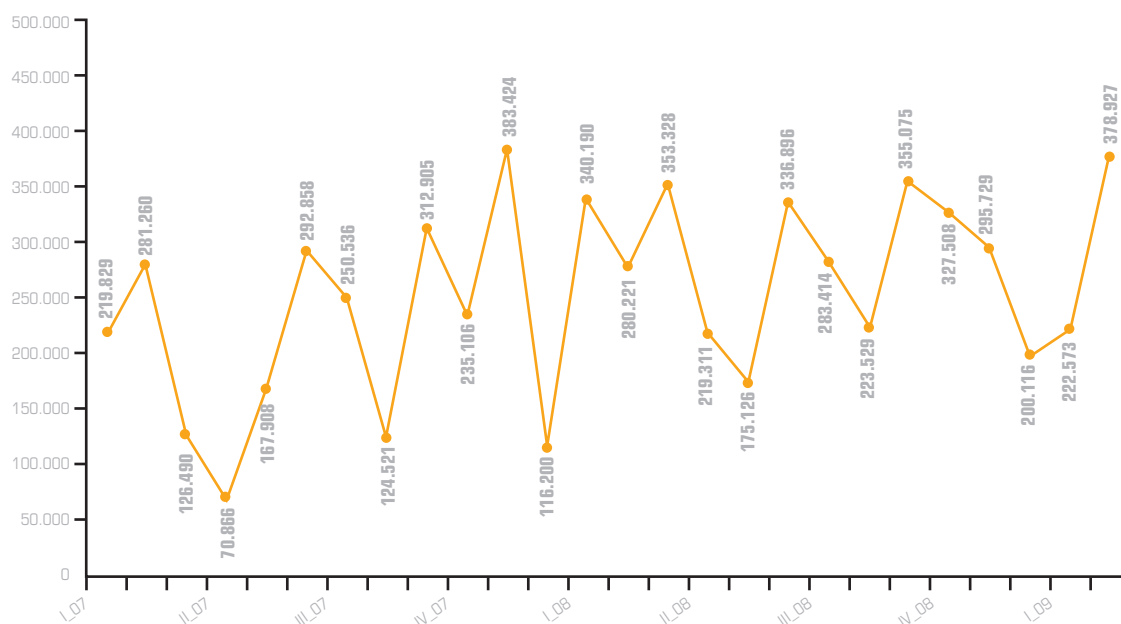


## ►► CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA

Ore di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria nelle Province dell'Emilia-Romagna autorizzate dall'INPS a tutto il mese di Febbraio del triennio 2009-2007, valori assoluti e variazioni assolute e percentuali

	2009	2008	2007	Var.Ass	Var.%
BOLOGNA	200.459	327.265	245.429	-126.806	-38,7%
FERRARA	44.116	122.500	341	-78.384	-64,0%
FORLI'-CESENA	12.867	1.848	73.901	11.019	596,3%
RIMINI	73.553	0	38.464	73.553	
MODENA	110.214	39.400	16.050	70.814	179,7%
PARMA	9.972	92.603	75.806	-82.631	-89,2%
PIACENZA	94.254	5.880	13.456	88.374	1503,0%
RAVENNA	42.405	25.450	9.032	16.955	66,6%
REGGIO EMILIA	13.660	5.465	28.610	8.195	150,0%
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>601.500</b>	<b>620.411</b>	<b>501.089</b>	<b>-18.911</b>	<b>-3,0%</b>

Ore di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria autorizzate dall'INPS in Emilia-Romagna da gennaio 2007 a febbraio 2009



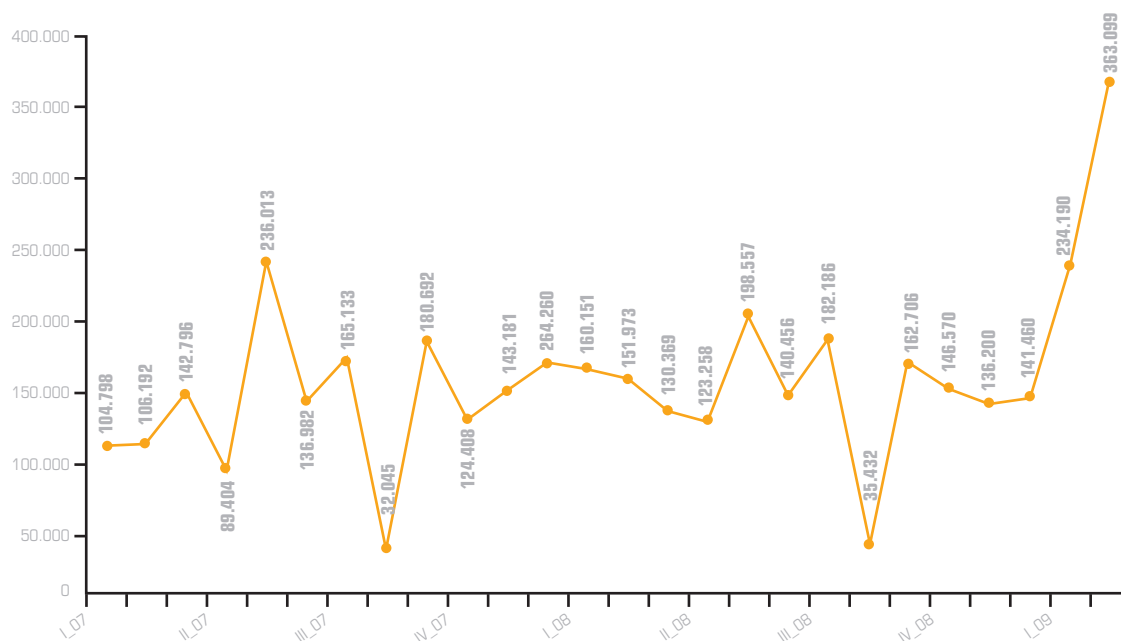


## ►► CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN EDILIZIA

Ore di Cassa Integrazione Guadagni in Edilizia nelle Province dell'Emilia-Romagna autorizzate dall'INPS a tutto il mese di Febbraio del biennio 2009-2008, valori assoluti e variazioni assolute e percentuali

	2009	2008	2007	Var.Ass	Var.%
BOLOGNA	122.821	92.721	53.876	30.100	32,5%
FERRARA	53.212	9.915	13.945	43.297	436,7%
FORLÌ-CESENA	31.929	19.953	28.886	11.976	60,0%
MODENA	85.014	21.999	48.208	63.015	286,4%
PARMA	52.430	35.986	8.532	16.444	45,7%
PIACENZA	23.783	18.581	20.013	5.202	28,0%
RAVENNA	103.054	57.910	20.438	45.144	78,0%
REGGIO EMILIA	52.973	13.642	6.983	39.331	288,3%
RIMINI	72.073	41.417	10.109	30.656	74,0%
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>597.289</b>	<b>312.124</b>	<b>210.990</b>	<b>285.165</b>	<b>91,4%</b>

Ore di Cassa Integrazione Guadagni in Edilizia in Emilia-Romagna autorizzate dall'INPS da gennaio 2007 a febbraio 2009



Elaborazioni su dati INPS



## ►► ISCRIZIONI NELLA LISTA DI MOBILITÀ

Iscrizioni nella lista di Mobilità nelle Province dell'Emilia-Romagna a tutto il mese di Febbraio del triennio 2009-2007, valori assoluti e variazioni assolute e percentuali

	2009	2008	2007	Var.Ass	Var.%
Bologna	1.159	1.031	643	128	12,4%
Ferrara	475	302	211	173	57,3%
Forlì-Cesena	457	354	329	103	29,1%
Modena	1.145	553	582	592	107,1%
Parma	334	296	222	38	12,8%
Piacenza	304	151	106	153	101,3%
Ravenna	401	265	180	136	51,3%
Reggio Emilia	555	261	344	294	112,6%
Rimini	421	244	185	177	72,5%
Fuori Regione	111	176	93	-65	-36,9%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>5.362</b>	<b>3.633</b>	<b>2.895</b>	<b>1.729</b>	<b>47,6%</b>

Elaborazioni su dati RER e Provincie

## ►► ASSUNZIONI

Persone avviate al lavoro nel primo bimestre degli anni 2009-2008, valori assoluti e saggi variazione percentuale

	M	F	T
2009	69.956	64.701	134.657
2008	85.713	75.190	160.903
Diff.Ass.	-15.757	-10.489	-26.246
Var.%	-18,4%	-13,9%	-16,3%

Lavoratori con un rapporto di lavoro in scadenza a dicembre 2008 e loro situazione nel trimestre dicembre 2008 - febbraio 2009, valori assoluti e percentuali

V.A.	M	F	T
Hanno avuto un altro rapporto di lavoro	29.732	31.537	61.269
Non hanno avuto un altro rapporto di lavoro	20.415	17.744	38.159
<b>Totale</b>	<b>50.147</b>	<b>49.281</b>	<b>99.428</b>

%	M	F	T
Hanno avuto un altro rapporto di lavoro	59,3%	64,0%	61,6%
Non hanno avuto un altro rapporto di lavoro	40,7%	36,0%	38,4%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Cessazioni di contratti di lavoro a tempo indeterminato in Emilia-Romagna nel 1° bimestre 2009

Motivo della cessazione	Maschi	Femmine	Totale
Dimissioni	8.752	5.210	13.962
Licenziamento	4.481	3.065	7.546
Risoluzione consensuale	430	312	742
Non superamento del periodo di prova	345	150	495
Altro motivo	1.629	1.622	3.251
<b>Totale</b>	<b>15.637</b>	<b>10.359</b>	<b>25.996</b>

Elaborazioni su dati del SILER



## Assunzioni in Emilia-Romagna per settore di attività, genere e durata del rapporto di lavoro nel primo bimestre del 2009, valori assoluti e saggi di variazione percentuale rispetto al primo bimestre 2008

### Valori assoluti

		Maschi			Femmine			Totale		
		Det.	Indet.	Tot.	Det.	Indet.	Tot.	Det.	Indet.	Tot.
01	Agr. pesca, estrattive	17.993	384	18.377	14.835	102	14.937	32.828	486	33.314
02	Prod. min. non metall.	666	222	888	274	80	354	940	302	1.242
03	Meccanica	5.900	1.997	7.897	1.745	423	2.168	7.645	2.420	10.065
04	Industria alimentare	2.054	649	2.703	3.404	296	3.700	5.458	945	6.403
05	Industria tessile e abbigliamento	295	434	729	864	483	1.347	1.159	917	2.076
06	Ind. Pelli, cuoio e calzature	100	50	150	180	53	233	280	103	383
07	Legno, mobilio	378	123	501	92	26	118	470	149	619
08	Carta, poligrafica	499	145	644	397	130	527	896	275	1.171
09	Chimica, gomma	763	250	1.013	774	71	845	1.537	321	1.858
10	Altre manifatturiere	404	191	595	156	36	192	560	227	787
11	Gas, acqua, energia elettrica	363	140	503	157	59	216	520	199	719
12	Costruzioni	5.139	2.720	7.859	348	235	583	5.487	2.955	8.442
13	Commercio	4.095	1.568	5.663	5.907	1.150	7.057	10.002	2.718	12.720
14	Alberghiero, ristorazione	4.602	963	5.565	6.842	1.359	8.201	11.444	2.322	13.766
15	Trasporti e comunicazioni	3.997	2.721	6.718	2.075	888	2.963	6.072	3.609	9.681
16	Cred, assic. e serv. alle Imp.	4.339	1.809	6.148	5.916	2.170	8.086	10.255	3.979	14.234
17	Pubbl. Amministrazione	913	252	1.165	5.060	448	5.508	5.973	700	6.673
18	Istruzione	2.760	73	2.833	11.583	218	11.801	14.343	291	14.634
19	Sanità	758	277	1.035	2.878	904	3.782	3.636	1.181	4.817
20	Altri servizi	4.532	693	5.225	4.367	979	5.346	8.899	1.672	10.571
21	n.d.	340	112	452	216	55	271	556	167	723
	<b>Totale</b>	<b>60.890</b>	<b>15.773</b>	<b>76.663</b>	<b>68.070</b>	<b>10.165</b>	<b>78.235</b>	<b>128.960</b>	<b>25.938</b>	<b>154.898</b>

### Variazione percentuale

		Maschi			Femmine			Totale		
		Det.	Indet.	Tot.	Det.	Indet.	Tot.	Det.	Indet.	Tot.
01	Agr. pesca, estrattive	14,3%	-16,0%	13,4%	13,5%	-19,7%	13,1%	13,9%	-16,8%	13,3%
02	Prod. min. non metall.	-53,7%	-44,8%	-51,8%	-64,9%	-42,4%	-61,5%	-57,7%	-44,2%	-55,0%
03	Meccanica	-59,7%	-55,6%	-58,7%	-61,5%	-52,0%	-59,9%	-60,1%	-55,0%	-59,0%
04	Industria alimentare	-27,1%	12,3%	-20,4%	-28,1%	-11,1%	-27,0%	-27,8%	3,7%	-24,4%
05	Industria tessile e abbigliamento	-30,4%	-14,1%	-21,5%	-39,1%	-26,8%	-35,2%	-37,1%	-21,3%	-31,0%
06	Ind. Pelli, cuoio e calzature	-44,4%	-46,8%	-45,3%	-45,5%	-39,8%	-44,3%	-45,1%	-43,4%	-44,7%
07	Legno, mobilio	-29,9%	-33,9%	-30,9%	-37,4%	-52,7%	-41,6%	-31,5%	-38,2%	-33,2%
08	Carta, poligrafica	-22,4%	-9,4%	-19,8%	-39,0%	16,1%	-30,9%	-30,8%	1,1%	-25,2%
09	Chimica, gomma	-56,2%	-35,7%	-52,5%	-42,8%	-56,7%	-44,3%	-50,3%	-42,0%	-49,1%
10	Altre manifatturiere	-42,6%	3,2%	-33,1%	-58,6%	-64,4%	-59,8%	-48,2%	-20,6%	-42,4%
11	Gas, acqua, energia elettrica	263,0%	38,6%	150,2%	49,5%	11,3%	36,7%	153,7%	29,2%	100,3%
12	Costruzioni	-29,1%	-47,3%	-36,7%	-26,1%	-32,9%	-29,0%	-28,9%	-46,4%	-36,2%
13	Commercio	-30,8%	-30,5%	-30,7%	-24,8%	-32,8%	-26,2%	-27,3%	-31,5%	-28,3%
14	Alberghiero, ristorazione	2,6%	-0,2%	2,1%	-17,9%	-6,7%	-16,2%	-10,7%	-4,1%	-9,7%
15	Trasporti e comunicazioni	2,4%	-27,9%	-12,5%	49,4%	-8,9%	25,3%	14,7%	-24,0%	-3,6%
16	Cred, assic. e serv. alle Imp.	-28,5%	-37,7%	-31,5%	-24,6%	-38,3%	-28,8%	-26,3%	-38,1%	-30,0%
17	Pubbl. Amministrazione	-26,7%	-12,2%	-24,0%	-21,7%	-10,0%	-20,9%	-22,5%	-10,8%	-21,4%
18	Istruzione	-0,6%	28,1%	0,0%	-32,2%	34,6%	-31,6%	-27,8%	32,9%	-27,2%
19	Sanità	-1,3%	17,4%	3,1%	-7,3%	-3,3%	-6,3%	-6,1%	0,9%	-4,5%
20	Altri servizi	14,9%	-33,6%	4,7%	-11,0%	-60,7%	-27,7%	0,6%	-52,7%	-14,6%
21	n.d.	-58,2%	-70,7%	-62,2%	-62,0%	-66,3%	-63,0%	-59,8%	-69,4%	-62,5%
	<b>Totale</b>	<b>-20,0%</b>	<b>-35,9%</b>	<b>-23,9%</b>	<b>-20,4%</b>	<b>-32,1%</b>	<b>-22,2%</b>	<b>-20,2%</b>	<b>-34,5%</b>	<b>-23,0%</b>

Elaborazioni su dati SILER



## Assunzioni in Emilia-Romagna per settore di attività e cittadinanza nel primo bimestre del 2009 - Valori assoluti e saggi di variazione percentuale rispetto al primo bimestre 2008

### Valori assoluti

		ITALIANA	UE27	EXTRA UE27	Totale
01	Agr. pesca, estrattive	21.366	5.246	6.702	33.314
02	Prod. min. non metall.	931	45	266	1.242
03	Meccanica	7.564	725	1.776	10.065
04	Industria alimentare	4.778	468	1.157	6.403
05	Industria tessile e abbigliamento	1.195	62	819	2.076
06	Ind. Pelli, cuoio e calzature	266	13	104	383
07	Legno, mobilio	422	58	139	619
08	Carta, poligrafica	1.079	26	66	1.171
09	Chimica, gomma	1.509	77	272	1.858
10	Altre manifatturiere	610	42	135	787
11	Gas, acqua, energia elettrica	628	29	62	719
12	Costruzioni	5.093	1.242	2.107	8.442
13	Commercio	11.005	492	1.223	12.720
14	Alberghiero, ristorazione	10.029	1.266	2.471	13.766
15	Trasporti e comunicazioni	6.603	666	2.412	9.681
16	Cred, assic. e serv. alle Imp.	11.610	579	2.045	14.234
17	Pubbl. Amministrazione	6.539	48	86	6.673
18	Istruzione	14.102	297	235	14.634
19	Sanità	4.074	287	456	4.817
20	Altri servizi	8.674	672	1.225	10.571
21	n.d.	608	36	79	723
	<b>Totale</b>	<b>118.685</b>	<b>12.376</b>	<b>23.837</b>	<b>154.898</b>

### Variazione percentuale

		ITALIANA	UE27	EXTRA UE27	Totale
01	Agr. pesca, estrattive	5,8%	33,0%	27,3%	13,3%
02	Prod. min. non metall.	-54,4%	-62,2%	-55,8%	-55,0%
03	Meccanica	-58,2%	-53,1%	-63,7%	-59,0%
04	Industria alimentare	-20,3%	-43,5%	-29,7%	-24,4%
05	Industria tessile e abbigliamento	-36,8%	-43,1%	-18,6%	-31,0%
06	Ind. Pelli, cuoio e calzature	-46,2%	-55,2%	-38,5%	-44,7%
07	Legno, mobilio	-32,7%	-35,6%	-33,8%	-33,2%
08	Carta, poligrafica	-20,1%	-54,4%	-58,2%	-25,2%
09	Chimica, gomma	-46,7%	-59,0%	-56,8%	-49,1%
10	Altre manifatturiere	-38,9%	-57,6%	-50,0%	-42,4%
11	Gas, acqua, energia elettrica	79,4%	1350,0%	785,7%	100,3%
12	Costruzioni	-31,4%	-45,7%	-40,0%	-36,2%
13	Commercio	-28,8%	-28,8%	-22,7%	-28,3%
14	Alberghiero, ristorazione	-7,5%	-13,9%	-15,6%	-9,7%
15	Trasporti e comunicazioni	2,5%	-17,1%	-13,9%	-3,6%
16	Cred, assic. e serv. alle Imp.	-27,3%	-39,8%	-39,9%	-30,0%
17	Pubbl. Amministrazione	-20,4%	-41,5%	-56,6%	-21,4%
18	Istruzione	-28,8%	99,3%	66,7%	-27,2%
19	Sanità	-4,3%	-9,2%	-3,2%	-4,5%
20	Altri servizi	-2,9%	-41,1%	-46,9%	-14,6%
21	n.d.	-56,9%	-68,1%	-80,4%	-62,5%
	<b>Totale</b>	<b>-22,7%</b>	<b>-17,6%</b>	<b>-26,9%</b>	<b>-23,0%</b>

Elaborazioni su dati SILER